

Sotto i riflettori della Corte dei Conti

L'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti della Calabria è stata l'occasione per il presidente della Corte, Mario Chindemi, e il procuratore regionale Cristina Astraldi De Zorzi, di illustrare come ogni anno, l'attività e indicare i principali filoni di indagine e le principali problematiche criminali della regione.

Nel corso del 2013 la Corte ha iniziato una vera e propria campagna moralizzatrice per il disinvolto utilizzo dei cosiddetti rimborsi elettorali, con una generalizzata protesta della classe politica di qualsiasi estrazione contro l'indebita ingerenza della magistratura amministrativa in un campo considerato di assoluta ed unica competenza dell'organo politico.

Luci e ombre nel faticoso cammino

«A fronte già delle prime iniziative giurisdizionali, sia in materia di danno erariale per illecito e/o personale utilizzo di somme da finanziamento pubblico ai partiti (o, più correttamente, da rimborso di spese elettorali), sia in materia di istanze per resa di conto, avanzate nei confronti dei capigruppo consiliari, in relazione alle somme erogate ai gruppi medesimi dal Consiglio regionale, si è manifestata una virulenta levata di scudi contro tali iniziative da parte dei vertici regionali, di associazioni comunali, di sindaci di grandi città, tacciando di invasività extra ordinem la Corte dei conti, e più in particolare e testualmente, di "estensione del tutto ultronea ed eccessiva di poteri alla Corte dei conti e agli organi di controllo, a cui si è concessa un'invasione del tutto inaccettabile", il tutto quale presunto vulnus alla propria autonomia. In tal senso, altresì: sono stati proposti taluni emendamenti in sede parlamentare, presentandoli come "iniziativa dei presidenti delle Conferenze delle Regioni e dei presidenti dei Consigli regionali", con uno dei quali si sosteneva che "i rendiconti dei gruppi consiliari hanno natura meramente amministrativa e, come tali, non sono assoggettabili al giudizio di conto davanti alla Corte dei conti". Sebbene con espressioni meno colorite quasi tutti i politici, con rarissime eccezioni, hanno espresso un concetto molto simile a quello del defenestrato capo della Lega Nord: «I soldi del finanziamento pubblico erogati sono della Lega, che ne fa quello che c... vuole»».

Il parere della Corte è di tutt'altro genere: «Non può essere accolto con leggerezza il quasi assoluto rifiuto, come energicamente dimostrato e sopra riferito, di quegli aspetti qualificanti la trasparenza, la correttezza, l'efficienza e l'economicità dell'agire pubblico mediante risorse prelevate ai cittadini. E ciò, in particolar modo, di fronte al loro crescente disagio e allarme per la persistente crisi finanziaria e per i continui sprechi e scandali di cui quotidianamente siamo informati (e che, in parte, hanno accelerato la normativa in parola): vorremmo non pensare (ma riesce difficile) che dietro alla detta levata di scudi si nasconda una sorta di malinteso senso di autonomia che si configuri quasi come arbitrio gestionale e amministrativo, senza interferenze esterne, quale monade autoreferenziale, laddove, in una società democratica le cui istituzioni vogliono perseguire veramente l'interesse generale, al di là della ossessione del consenso o delle pressioni clientelari, appare senza dubbio necessaria ed opportuna la vigilanza di una magistratura appositamente precostituita e competente».



Una forte denuncia sul dilagare della criminalità e il preoccupante fenomeno delle frodi comunitarie ma anche un segnale di miglioramento del deficit sanitario nella relazione annuale del presidente Mario Chindemi

Rispetto agli anni precedenti è mutata la sensibilità dei cittadini di fronte a questi fenomeni: «La sacrosanta indignazione dei cittadini di fronte a tali fenomeni degenerativi, accresce però l'attenzione sociale verso gli stessi, con aumento di denunce del malaffare». La Corte denuncia la crescita esponenziale dei abusi e reati commessi dai colletti, provocando un «preoccupante dilagare dell'illegalità», «tanto più preoccupante e allarmante allorché trova attori in posizione di vertici dell'amministrazione o di enti pubblici che produce una abnorme e inaccettabile divaricazione tra diritto e dovere».

La Corte ha anche sottoposto a un severo esame le situazioni contabili dei comuni che hanno dichiarato il dissesto finanziario per verificare la responsabilità degli amministratori.

Un altro fronte molto caldo è quello dei reati connessi all'erogazione di fondi pubblici per le incentivazioni alle imprese, per l'emergere degli illeciti relativi ai fondi erogati negli anni precedenti "connessi ad indebite percezioni di contributi e finanziamenti dal Ministero delle attività produttive o da quello delle politiche agricole ovvero, in ambito europeo. In particolare, si tratta di frodi per la indebita percezione di fondi Fesr, Feoga e della legge 488/92, con denuncia di casi in cui l'erogazione dei fondi è avvenuta direttamente a un figlio del boss locale.

Secondo il procuratore Astraldi De Zorzi, siamo in presenza di «operazioni fraudolente che, da un lato, hanno comportato la distrazione di fondi pubblici dalle originarie finalità e, dall'altro, non hanno consentito a soggetti che ne avrebbero avuto diritto di usufruire di tali fondi così arrecando un

danno all'economia della Calabria ed a tutta la comunità calabrese».

In valore assoluto l'ammontare degli illeciti raggiunge i 54 milioni di euro, una cifra contenuta rispetto al passato per la sensibile riduzione di questo tipo di interventi.

Altrettanto grave la situazione delle frodi comunitarie uno dei più rilevanti tra le indagini coordinate dalla Corte dei conti della Calabria che nel solo 2013 raggiungono la cifra di oltre 20 milioni di euro. Anche in questo caso l'importo è contenuto per l'estrema lentezza con cui sono utilizzate le risorse comunitarie.

Una particolare attenzione è stata dedicata alla situazione sanitaria per la quale sono state rilevate luci e ombre. Un fenomeno preoccupante è il vertiginoso aumento degli atti di citazione per casi di malasanità.

«In Calabria si è assistito ad una proliferazione di danni erariali in materia sanitaria con spettro a 360 gradi», afferma il procuratore Astraldi De Zorzi. Tra i fenomeni più rilevanti sono le denunce dei dirigenti medici di Azienda sanitaria provinciale che hanno indebitamente percepito indennità non spettanti per avere esercitato attività libero professionale intramuraria in studi privati in assenza della prescritta autorizzazione e per avere svolto attività extraistituzionale in carenza di autorizzazione, violando dolosamente il rapporto di esclusività con l'Azienda sanitaria. Nel campo sanitario, Astraldi De Zorzi ha citato anche due atti di citazione per risarcimento danni nei confronti di sanitari ospedalieri che hanno causato il decesso di pazienti, mentre altri due atti di citazione hanno riguardato l'illegittimo rimborso di prestazioni sanitarie a favore di laboratori e cliniche per mancata utilizzazione del tariffario, con i quali è stato richiesto un importo di danno di circa 10 milioni di euro.

Lo stesso procuratore ha evidenziato qualche piccolo segnale positivo. «Dall'inizio del piano di rientro la Regione ha ridotto la propria perdita di circa 179 milioni di euro, essendo diminuita da 219 milioni di euro nel 2013 a 40 milioni di euro nel 2013». «Tra le numerose manovre in atto, quelle che hanno contribuito alla riduzione dei costi del sistema sanitario regionale sono state: il blocco del turn-over, che ha comportato una diminuzione di circa 100 milioni di euro; la razionalizzazione della spesa farmaceutica che, attraverso la centralizzazione dell'acquisto dei farmaci, ha fatto realizzare un risparmio di 134 milioni di euro; la riorganizzazione del sistema sanitario regionale cui è seguito un miglioramento dei livelli di assistenza».

In particolare «il blocco del turn over ha comportato un risparmio di circa 100 milioni, la razionalizzazione della spesa farmaceutica attraverso la centralizzazione dell'acquisto dei farmaci ha portato la diminuzione della spesa di 134 milioni e la riorganizzazione del servizio sanitario regionale ha permesso un miglioramento dei livelli di assistenza. Sono dati incontrovertibili che premiano il lavoro messo in campo dal Governatore Scopelliti, peraltro precedentemente certificato anche al Tavolo Massicci, che oggi consente ai calabresi di usufruire di un sistema sanitario credibile, in costante miglioramento, che si avvia verso la normalizzazione. Si tratta di risposte concrete per i cittadini e, pur nella consapevolezza che ci sono ancora numerose criticità da affrontare e risolvere - conclude la vicepresidente della Regione Antonella Stasi - siamo fortemente soddisfatti del percorso che, ad oggi, ha portato la Calabria ad essere credibile e virtuosa anche per quanto riguarda il settore sanitario».

Bisogna però sottolineare che gli effetti della riorganizzazione per ora si manifestano in una disfunzione del sistema sanitario e che il blocco del turn-over prova una progressiva incapacità del sistema sanitario regionale a rispondere ai bisogni dei cittadini.